

Rai Il direttore generale Masi incontra Ruffini e sceglie la linea «morbida»: nessuna forzatura

Fazio: mai una replica ai pro-vita. Casini: una vergogna



L'ospite

A sinistra Fabio Fazio, co-conduttore di «Vieni via con me», assieme a Mina Welby ospite della trasmissione di Raitre

ROMA — «Una replica per le associazioni pro-vita a "Vieni via con me", che non è un talk show, significherebbe ammettere che la trasmissione di lunedì è stata pro-morte. E questo è inaccettabile». Fabio Fazio ha scelto il Tg3 delle 19 di ieri per ribadire il suo «no» alla richiesta delle associazio-

La linea

Fazio: una replica ai pro-vita sarebbe come dire che la trasmissione era pro-morte

ni pro-life di poter avere uno spazio dopodomani, lunedì, nell'ultima puntata di «Vieni via con me» per poter raccontare storie diverse da quelle dei casi Englaro e Welby, narrati appunto nella puntata del 15 novembre. Il Consiglio di amministrazione della Rai, a larghissima maggioranza, aveva chiesto giovedì al direttore generale Mauro Masi di individuare una soluzione con il direttore di Raitre, Paolo Ruffini. Ma ieri sera Fazio ha ribadito la sua contrarietà: «Inaccettabile l'idea che si possa replicare a storie di amore come quelle raccontate da Mina Welby e Beppino Englaro. Noi non siamo un talk show: si può replicare a posizioni personali e politiche, non a racconti di storie ed esperienze. Noi questo abbiamo fatto: raccontato esperienze». Fazio ha anche spiegato di aver invitato **Pier Ferdinando Casini** per stasera, sabato, a «Che tempo che fa» ma che il leader dell'Udc aveva altri impegni.

Ma Casini risponde con estrema durezza: «La replica di Fazio è vergognosa perché confonde le mele con le pere e lo fa deliberatamente. Che io

vada o meno ospite in una trasmissione di Fabio Fazio non ha nulla a che vedere con la voce che chiediamo venga data ai disabili gravissimi che scelgono di vivere e alle loro famiglie. Non ho condotto una battaglia per chiedere spazi televisivi, che ho a sufficienza».

Dunque, niente da fare da parte di Fazio, di Saviano e del loro gruppo di autori, nonostante una precisa richiesta della maggioranza assoluta del Consiglio di amministrazione (incluso il presidente), fatta eccezione per i due consiglieri di centrosinistra, Nino Rizzo Nervo e Giorgio Van Straten. Ieri il direttore generale Mauro Masi ha incontrato il direttore di Raitre Paolo Ruffini per cercare di individuare una soluzione. Ma la linea di Masi stavolta è diversa: «nessuna forzatura», ha fatto sapere dopo l'incontro con Ruffini. Soprattutto Masi sottolinea un punto: non si può scambiare una questione etica così delicata per tante famiglie italiane per una questione di «governance». Nulla a che fare, insomma, con la trattativa per assicurare spazio al ministro dell'Interno Roberto Maroni dopo il monologo di Roberto Saviano sulle infiltrazioni malavitose al Nord e i presunti rapporti della 'ndrangheta con la Lega. Nei corridoi della Rai si dice che anche Ruffini, di area Pd ma di robuste radici cattoliche, stia tentando un'estrema mediazione. Ieri circolava la voce di un possibile monologo pro-vita di Adriano Celentano, ospite a sorpresa lunedì. Ma dallo staff della trasmissione è arrivata una netta smentita.

Paolo Conti

